



La violenza metropolitana

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Era tornato a casa, voleva andare a letto prima della mezzanotte, perché il giorno dopo doveva svegliarsi all'alba, per raggiungere il cantiere. La sua giornata era conclusa, il tempo di una doccia, poi sarebbe andato a dormire. Invece è caduto nella trappola del killer. Al suo cellulare è arrivata una telefonata, magari un invito in strada per un chiarimento di pochi minuti. Quello che è accaduto subito dopo è storia purtroppo nota: Lorenzo Spasiano viene ucciso con un colpo al petto esploso da pochi metri. Un omicidio a sangue freddo contro una persona inerme. Ma non è finita. La trappola del killer ha anche un secondo atto. Subito dopo aver ammazzato un ragazzo indifeso, c'è chi gli ha rubato il telefono cellulare. Prima la morte, poi il furto. E la fuga. Una mossa che ha un chiaro obiettivo: eliminare ogni traccia sull'assassinio o sullo spacciatista, su chi ha fatto fuoco o su chi si è prestato a fare da filatore. Brutta storia in traversa Caprera. Siamo a pochi passi dal feudo dei Lo Russo, clan mai del tutto scompaginato (al netto di arresti e condanne), che proprio di recente potrebbe aver ingrossato le proprie fila grazie alla scarcerazione di alcuni presunti elementi di vertice.

I SOCIAL

Ma torniamo al delitto di Lorenzo Spasiano. A distanza di 48 ore, sembra purtroppo confermata la pista emersa sin da subito. A scavare nella vita del giovane carpentiere non ci sono macchie. Tanto lavoro, tanto sport, una fidanzata, frequentazioni al riparo dalla camorra. C'è un solo episodio che non è sfuggito agli inquirenti ed è legato a una partita di calcetto: un match disputato il 30 marzo scorso, all'inizio della settimana

ACQUISITI I POST SOCIAL DELLA VITTIMA VERIFICHE SULLA LITE CON UN GIOVANE EREDE DI UNA FAMIGLIA DI BOSS LOCALI

na santa, nel corso del quale Lorenzo avrebbe ingaggiato una lite con un ragazzo più giovane. Una lite che potrebbe aver scatenato la vendetta. Pochi giorni dopo la probabile zuffa nel campo di gioco, un avvertimento sinistro: Lorenzo avrebbe subito un'aggressione, c'è addirittura chi sostiene che sarebbe stato investito nel corso di una vera e propria rappresaglia. Un crescendo, una escalation, che avrebbe anche un risvolto sociale: Lorenzo aveva infatti postato alcuni contenuti scandidi da non poca tensione, in cui l'argomento «guerra» era abbastanza ricorrente.

LE VERIFICHE

Inchiesta condotta dal pm Enrico Parascandolo, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, al lavoro i carabinieri del comando provinciale di Napoli. Chi c'è dietro questo omicidio? Riflettori puntati su un giovanissimo del quartiere. È ovvio infatti che l'attenzione investigativa punti a fare chiarezza sul ragazzino protagonista della lite in campo, lo scorso 30 marzo. Di lui si sa tutto, ormai: ha 16 anni, è figlio di un narcos e nipote di un killer, gente da sempre riconducibile ai Lo Russo, i famigerati capironi di Milano. Quanto c'entri con il delitto è tutto da accertare. Probabile che lunedì notte



Lorenzo, la trappola del killer prima gli telefona poi lo uccide

► Milano, il 21enne era stato invitato a uscire di casa forse per un probabile incontro chiarificatore
Il giallo: sparito il cellulare della vittima, chi lo ha ammazzato ha voluto eliminare ogni traccia



ad entrare in azione non sia stato un killer solitario. Anzi: qualcuno lo ha chiamato, probabilmente usando una scheda intestata a prestanome, poi il finto chiarimento e il colpo di pistola. Il furto del cellulare e la fuga. Tutto a piedi. C'è un particolare su cui sono al lavoro gli inquirenti, alla luce delle testimonianze raccolte in queste ore. I killer sarebbero giunti a piedi.

LE TESTIMONIANZE

Nessuno ha infatti avvertito prima e dopo il delitto il rombo di motori o di ruote sull'asfalto. Faceva caldo lunedì notte. In tanti con le finestre aperte, ma nessuno ha percepito il solito corollario di motori che accompagna l'avvento di un killer. Un motivo in più per battere la pista locale, quella di un regola-

mento di conti all'interno dello spaccato di edilizia popolare a ridosso di via Janfolla. Verifiche anche su alcune immagini recuperate grazie a un impianto di videosorveglianza all'esterno di un bar. Parliamo di una realtà promiscua, quella della piazzetta in cui è stato consumato il delitto, ogni giorno attraversata da persone oneste e

per bene (come i genitori e i fratelli di Lorenzo), ma anche da soggetti in odore di camorra e narcotraffico. Un mondo chiuso, all'interno del quale era implosa la storia della lite sui campi di calcio, della vendetta e della rabbia sociale. Una escalation che nessuno ha denunciato, che oggi però è sulla bocca di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto in basso, Giogio Cutolo e Francesco Pio Maimone

no. A ucciderlo - hanno appurato le indagini - era stato il fuoco amico. Un delitto seguito di pochi mesi dalla morte violenta di Emanuele Durante, ucciso in pieno centro per il sospetto di aver avuto un ruolo nella morte di Tufano. E ancora la storia di Pio Marco Salomone, pusher diciannovenne freddato a novembre scorso all'Areanaccia da un quindicenne che ha aperto il fuoco contro l'auto su cui

viaggiava. Il baby killer si era difeso sostenendo di aver perso il controllo e di essere vittima di bullismo. Lacrime tardive che, pochi giorni fa, non gli hanno evitato una condanna a quasi 15 anni.

SANGUE INNOCENTE

Dall'altra parte, una cronaca più cupa, che racconta la strage degli innocenti. Francesco Pio Maimone, diciotto anni appena e nel cuo-

Da Francesco Pio a Giogio insopportabile Spoon River una vittima ogni tre mesi

LE STORIE

Luigi Nicolosi

Dieci omicidi in 39 mesi. Uno ogni tre mesi e mezzo. Le vittime tutte under 25, così come i loro carnefici: metà dei quali persino minorenni, con un'età compresa tra i quindici e i diciassette anni. Edgar Lee Masters aveva chiamato "Spoon River" la sua celebre opera in cui i defunti, che avevano ormai consumato i propri giorni, raccontavano la verità sulla loro esistenza. Ma quella scritta all'ombra del Vesuvio è un'antologia del dolore che brucia tra il piombo delle pallottole e il sangue sul basolato. Sullo sfondo, un tragico dato: un futuro ancora tutto davanti a sé, ma precocemente spezzato. Da Francesco

Pio Maimone, prima vittima di questa sequenza dell'orrore, a Lorenzo Spasiano, l'ultima in ordine di tempo, per un trend che stenta a invertire la rotta. «L'attuale sistema legislativo ha fallito. Chi spara sa che rimane quasi impunito», parola di Franco Cutolo, il padre di Giogio, il ventiquattrenne musicista ammazzato il 31 agosto 2023 in piazza Municipio al culmine di una folle discussione innescata da un motorino parcheggiato male.

FARI SULLE GANG

Da una parte c'è il sangue che scorre dentro i confini inviolabili della criminalità organizzata, dove la vita umana ha il prezzo di una partita di droga. È la "Spoon River" dei baby rai che crescono in fretta all'ombra dei vecchi clan. Qui si inserisce il destino di Gennaro Ra-

mondino: un delitto atroce consumatosi nell'agosto 2024. Il ventenne fu infatti giustiziato in un appartamento di Pianura e il suo corpo fu poi bruciato in una zona rurale del quartiere. Si trattò di una faida interna legata alla gestione dei soldi dello spaccio. Pochi mesi più tardi, a ottobre, è stato il turno di Emanuele Tufano, che a soli quindici anni è rimasto a terra in un vi-ciocolto a ridosso di corso Umberto durante un inseguimento notturno.

DIECI RAGAZZI ESTRANEI AI CLAN ASSASSINATI DAL 2023 A OGGI RAI PER UNA SCARPA O PER UNO SGUARDO

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://le.repubblica.it>